



*Ai presidenti regionali Gi.Fra., loro consigli e assistenti.
Ai presidenti locali Gi.Fra., loro consigli e assistenti.
Al Consiglio Nazionale Gi.Fra.
Al Consiglio Nazionale OFS.*

Montepulciano, 30/12/2017

Prot. N.16 / 16-19 / CN

Pagine: 3

Oggetto: Dipingi le Piazze di Pace (GMP 2017)

La promozione della pace nel mondo è parte integrante della missione con cui la Chiesa continua l'opera redentrice di Cristo sulla terra (...). Le differenze religiose non possono e non devono costituire una causa di conflitto: la ricerca comune della pace da parte di tutti i credenti è piuttosto un forte fattore di unità tra i popoli. La Chiesa esorta persone, popoli, Stati e Nazioni a farsi partecipi della sua preoccupazione per il ristabilimento e il consolidamento della pace (...). La promozione della vera pace è un'espressione della fede cristiana nell'amore che Dio nutre per ogni essere umano.

(Dottrina Sociale della Chiesa)

Carissimi fratelli,

come sapete il 1 gennaio 2017 ricorre la 50esima Giornata mondiale della Pace, il cui scopo è dedicare il giorno di Capodanno alla riflessione ed alla preghiera per la pace. La ricorrenza è stata istituita da papa Paolo VI con un messaggio datato 8 dicembre 1967 ed è stata celebrata per la prima volta il 1° gennaio 1968. Da quell'anno il Pontefice della Chiesa cattolica invia ai capi delle nazioni e a tutti gli uomini di buona volontà un messaggio che invita alla riflessione sul tema della pace.

Papa Francesco per quest'anno ha scelto una tematica che chiama ad interrogarci profondamente, e cioè **"La nonviolenza: stile di una politica per la pace"**. Possiamo trovare il messaggio completo [qui](#). La violenza e la pace sono all'origine di due opposti modi di costruire la società. Accogliere la seconda vuole dire riconoscere il primato della diplomazia sul fragore delle armi. Al fine di meglio incarnare un così profondo messaggio, dobbiamo però preliminarmente chiederci: cos'è la nonviolenza?

La nonviolenza si definisce come il rifiuto del ricorso a qualsiasi forma di violenza fisica, nella lotta per il riconoscimento di diritti civili o politici. Essa fu compiutamente teorizzata e applicata per la prima volta da M.K. Gandhi nella resistenza all'oppressione che portò l'India all'indipendenza. Egli affermò come anche se sottoposti ai più terribili soprusi, alle più gravi ingiustizie, ai più strazianti dolori, mai e poi mai si deve ricorrere alla violenza verso il prossimo. Al suo esempio poi si sono esplicitamente richiamati M.L. King nella resistenza non violenta affinché fosse abbattuto nella realtà americana ogni sorta di pregiudizio etnico, e diversi altri movimenti pacifisti e per il riconoscimento di diritti civili e politici.

Prima di loro però, anche Gesù visse in tempi di violenza. Egli insegnò che il vero campo di battaglia, in cui si affrontano la violenza e la pace, è il cuore umano: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive» (Mc 7,21). Ma il messaggio di Cristo, di fronte a questa realtà, offre la risposta radicalmente positiva: Egli predicò instancabilmente l'amore incondizionato di Dio che accoglie e perdona e insegnò ai suoi discepoli ad amare i nemici (cfr Mt 5,44) e a porgere l'altra guancia (cfr Mt 5,39). Quando impedì a coloro che accusavano l'adultera di lapidarla (cfr Gv 8,1-11) e quando, la notte prima di morire, disse a Pietro di rimettere la spada nel fodero (cfr Mt 26,52), Gesù tracciò la via della nonviolenza, che ha percorso fino alla fine, fino alla croce, mediante la quale ha realizzato la pace e distrutto l'inimicizia (dal messaggio per la 50esima GMP).

Il nostro compito, come cristiani e come gifrini, è senza dubbio quello di accogliere il messaggio del Santo Padre in modo da farlo personalmente nostro e condividerlo con tutta la realtà francescana di cui facciamo parte, OfS, I e II Ordine. Questo è il primo passo necessario all'azione vera e propria, in cui la fede si fa opera concreta e con prepotenza ci chiede di portare all'esterno il messaggio di speranza, lì dove esso non viene ascoltato o dove più spesso viene deriso e soffocato da opposte visioni.

È nel quotidiano che si realizza la nostra opera di evangelizzatori ed è a partire dai gesti di ogni giorno che si deve ripartire per testimoniare la pace alle nostre famiglie, ai nostri amici, ai nostri colleghi di lavoro e a quanti incontriamo lungo le nostre strade, sicuri che *dall'interno della famiglia la gioia dell'amore si propaga nel mondo e si irradia in tutta la società* (dal messaggio per la 50esima GMP).

Per questo, durante tutto il mese di Gennaio, periodo privilegiato per coltivare quanto donatoci dal Papa attraverso le parole del suo messaggio, con gioia vogliamo accogliere il suo invito attraverso il progetto, ormai consolidato negli anni, di **DIPINGI LE PIAZZE DI PACE**.

Il progetto ha lo scopo di coinvolgere l'intera Fraternità nazionale, in comunione con la Chiesa, attuandosi preferibilmente a livello locale o zonale. Durante il mese di gennaio, consacrato alla pace, in maniera libera e attraverso le modalità ritenute più efficaci dalle singole fraternità locali, assumiamo l'impegno a diffondere il messaggio del Santo Padre. Senza dimenticare, inoltre, che questa è anche un'ottima occasione per entrare in contatto con i fratelli delle altre confessioni per cercare di instaurare un dialogo con loro.

Tocca ad ognuno di noi quindi farsi promotori del messaggio pubblicato da Papa Francesco per la 50esima GMP, con qualsiasi mezzo e con la massima libertà di forma. Possiamo condividere tutto quanto pensato e realizzato attraverso l'hashtag **#piazzedipace**.

A tutto quanto penserete, e a ciò che la lettura, la fantasia e soprattutto lo Spirito saprà suggerirvi per rendere concreto e attuale il messaggio per la 50esima GMP, noi aggiungiamo una proposta che l'incisività di alcuni versi ci ha suscitato.

L'anno giubilare ci ha fatto prendere coscienza di quanto numerosi e diversi siano le persone e i gruppi sociali che vengono trattati con indifferenza, sono vittime di ingiustizia e subiscono violenza.

Essi fanno parte della nostra "famiglia", sono nostri fratelli e sorelle. Per questo le politiche di nonviolenza devono cominciare tra le mura di casa per poi diffondersi all'intera famiglia umana
(dal messaggio per la 50esima GMP)

Benvenuti Rifugiati! L'idea (che è bene dirlo non è nostra, ma è nata in Germania e arrivata anche in Italia) consiste nell'offrire una stanza libera nella propria casa per un periodo che va da tre a sei mesi. La permanenza minima di tre mesi è stata fissata affinché le persone prendano responsabilmente a cuore questa esperienza. Una volta ricevuta una sottoscrizione, lo staff di *Refugees Welcome* contatta direttamente le persone che hanno offerto ospitalità per conoscerle meglio e sapere chi sono, dove vivono, cosa offrono e soprattutto cosa si aspettano da questa esperienza.

Il secondo passo è l'incontro con il rifugiato. Dopo la registrazione infatti, un'organizzazione che si occupa di rifugiati nella tua città (o nei grandi centri più vicini) ti aiuterà a trovare un coinquilino idoneo. In seguito sarete messi in contatto per una conoscenza, e se l'incontro sarà andato a buon fine, la persona ospite si trasferirà il prima possibile a casa vostra. E dopo? L'augurio è che le prospettive della persona rifugiata migliorino attraverso la convivenza: apprendimento e approfondimento della lingua italiana, integrazione nella società e creazione di reti amicali.

Trovate tutte le informazioni su [questo](#) sito, e ulteriori chiarimenti in questo [video](#).

Quanto proposto può sicuramente apparire difficile e faticoso, e inoltre richiede una buona dose di coraggio oltre che di preparazione, ma siamo sicuri che per chi volesse provarci sarà un'immensa grazia e l'occasione di contagiare il mondo con la solidarietà. Per questo, sarebbe importante anche coinvolgere la fraternità OFS locale, i frati, la nostra parrocchia, la Diocesi, per allargare le maglie di questa iniziativa.

È ovvio che una circolare non può esaurire il discorso, ed è per questo motivo che nel percorso ci impegniamo a non lasciarvi soli.

Per qualsiasi informazione o chiarimento è possibile contattare i delegati Nazionali per la Commissione EPM: mariangela.pergola@gifra.org | francesco.marciano@gifra.org

Fraternamente insieme al consiglio vi abbraccio!
Il Signore benedica e custodisca la nostra fraternità

Riccardo Incecco